

## NUMEN - NOMEN

Essa agisce, appunto, nell'udito il quale agisce nei centri psichici del bambino in modo ch'egli ritiene ciò che ha udito e lo ripete nella stessa situazione in cui l'ha udito. Per ciò i centri psichici di un bambino dai tre ai sei anni dovrebbero aiutare favorevolmente l'inizio del rifunzionamento della lingua defungente nell'ambiente.

Nel breve periodo precedente al terzo anno di vita il bambino ha già appreso a udire ed in parte a ripetere alcuni elementi di una lingua non sua, ma mediatagli dai genitori come sua: si tratta ora di neutralizzare questi germi, arrestarne temporaneamente lo sviluppo potenziando come mezzo la numinosità della lingua da mediare.

La lingua non è per il bambino ciò che è per l'adulto e nemmeno quella che comincia ad essere per l'adolescente. L'uomo maturo e cosciente si distingue dagli altri viventi in quanto agisce come se visse in un mondo di bivalenze cioè distingue l'oggetto (il mondo delle sue percezioni di origine sensitiva) dalla sua espressione cioè dalle parole che lo "significano".

Il bambino non distingue chiaramente ciò: la parola è una parte, un concomitante, un equivalente, almeno una magica evocazione del suo oggetto. Gli oggetti equivalgono al loro nome in quanto in assenza di essi (sia nel tempo che nello spazio) i loro nomi li sostituiscono perfettamente nella psiche del bambino.

Significa cioè che la parola non è solo designazione col valore